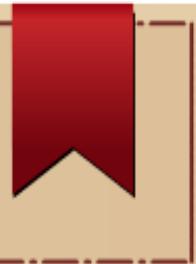


Il giorno della memoria: **uno sguardo ai diritti dei bambini**



Nel giorno della memoria, dopo aver parlato della shoah, abbiamo deciso di concentrarci sui diritti dei bambini, per riflettere sulla drammatica condizione dei giovani deportati nei campi di concentramento.

Per prima cosa abbiamo analizzato il testo della poesia **“C’è un paio di scarpette rosse”** di J. Lussu, poi abbiamo esaminato la **Carta dei diritti dei fanciulli**.

Quindi ci siamo soffermati sui diritti fondamentali enunciati nel documento: è stato naturale osservare come ciò che a noi è garantito, sia stato negato ai bambini deportati e sterminati nei lager.

A questo punto, ciascuno di noi ha scritto delle riflessioni ... chi in versi, chi in prosa, chi con toni più leggeri ... e alcuni hanno realizzato un disegno.

Abbiamo avuto la possibilità di riflettere su quanto siamo fortunati a godere di tutti quei diritti che ci permettono di percorrere la strada della vita e di crescere con serenità, scoprendo il mondo che ci circonda.



Il giorno della memoria: uno sguardo ai diritti dei bambini



C'è un paio di scarpette rosse

di Joyce Lussu

C'è un paio di scarpette rosse
numero ventiquattro
quasi nuove:
sulla suola interna si vede
ancora la marca di fabbrica
"Schulze Monaco".

C'è un paio di scarpette rosse
in cima a un mucchio
di scarpette infantili
a Buchenwald.

Più in là c'è un mucchio di riccioli biondi
di ciocche nere e castane
a Buchenwald.

Servivano a far coperte per i soldati.
Non si sprecava nulla
e i bimbi li spogliavano e li radevano
prima di spingerli nelle camere a gas.

C'è un paio di scarpette rosse
di scarpette rosse per la domenica
a Buchenwald.
Erano di un bimbo di tre anni,
forse di tre anni e mezzo.
Chi sa di che colore erano gli occhi
bruciati nei forni,
ma il suo pianto
lo possiamo immaginare,
si sa come piangono i bambini.
Anche i suoi piedini
li possiamo immaginare.
Scarpa numero ventiquattro
per l'eternità
perché i piedini dei bambini morti
non crescono.



C'è un paio di scarpette rosse
a Buchenwald,
quasi nuove,
perché i piedini dei bambini morti
non consumano le suole...

Il giorno della memoria: uno sguardo ai diritti dei bambini



Noi cresciamo di giorno in giorno e possediamo tutto ciò di cui abbiamo bisogno.

Per i fanciulli che si trovavano all'interno dei lager la situazione era tutt'altro che la nostra.

Ognuno di noi, con le proprie scarpe, ha percorso molte strade nella vita.

Abbiamo anche potuto scegliere in quale sentiero proseguire.

Poi i nostri piedi sono cresciuti e abbiamo cambiato scarpe, adattandole alla nostra taglia.

Continueremo a cambiare calzature, perché quando camminiamo esse si consumano.

Invece, i bambini ebrei, hanno percorso solo parte della propria strada, e le loro scarpe non le hanno mai cambiate. Con le mie scarpe ho camminato, corso, giocato e sono andata a scuola.

Ai deportati questo non era permesso.

Non hanno potuto incontrare amici, non hanno potuto andare a scuola e non hanno potuto fare molte altre cose.

Alice

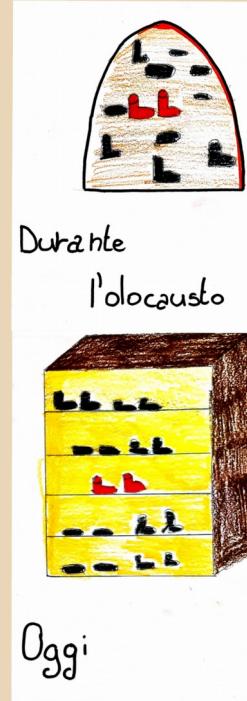


Il giorno della memoria: uno sguardo ai diritti dei bambini



I bambini ebrei non hanno potuto avere un'infanzia, mentre noi abbiamo potuto fare ciò che volevamo, come andare a scuola. I bambini ebrei imparavano solo ad avere il terrore. Noi abbiamo una vita mentre loro non hanno vissuto granché. Non possiamo fare nulla per quei bambini uccisi, ma possiamo evitare che oggi, nell'indifferenza muoiano di nuovo!

Alessandro



C'è un paio di scarpette numero trentotto con la suola ormai consumata. Di scarpe ne ho usate un botto perchè il mio piede è cresciuto in maniera smisurata

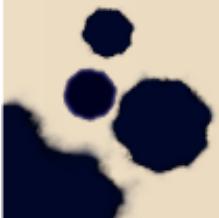
Con le mie scarpe al campo estivo correvo in libertà con i miei amici giocavo, ridevo senza alcun motivo e facevo mille giri in bici

Con le mie scarpe a scuola imparavo tante cose e conoscevo amici con loro potevo piantare tanti fiori colorati in un'aiuola essere sempre più uniti e diventare complici.

Alessia

I bambini di oggi possono divertirsi, giocare con gli amici, andare in bici, giocare a calcio, stare in famiglia. Invece i bambini deportati nei campi di concentramento dovevano lavorare e non avevano tempo per divertirsi avevano perso l'identità e venivano chiamati con un numero...il loro paio di scarpe non crescerà mai più.

Federico D.



Il giorno della memoria: uno sguardo ai diritti dei bambini



Io sono cresciuta
le mie scarpe le ho cambiate
perché correndo e giocando le ho
consumate

son passata dal 24 al 40
passando dalle barbie allo skateboard e la
rampa

son cresciuta e cambiata
ma la bimba che c'è in me non è ancora
invecchiata

ho potuto mangiare e degustare
nuove pietanze per me rare

ho viaggiato volato e giocato
perché il cammino della mia vita è
appena iniziato

il mio cammino avanza sempre più
e i miei piedi cresceranno ancora
ho tempo di vivere altre avventure senza
sperare nel ritorno nella mia dimora

e già sono proprio fortunata
a non essere stata intossicata e bruciata



Greta



Noi abbiamo gustato di cibi diversi, loro hanno mangiato la stessa cosa ogni giorno;
noi abbiamo avuto la possibilità di scegliere cosa fare, loro non hanno potuto opporsi;
noi siamo passando la nostra vita in tranquillità, loro l'hanno passata con ansie di cosa poteva
succedere e sono finiti per morire come se niente fosse.

Cristian

Il giorno della memoria: **uno sguardo ai diritti dei bambini**



Le nostre scarpe le abbiamo usate per giocare e divertirci mentre le scarpe dei bambini ebrei sono state usate per poco perché nei campi di concentramento non c'era divertimento.

Le nostre scarpe le abbiamo usate per andare a scuola mentre quelle dei bambini ebrei sono ancora nuove perché non sono mai andati a scuola e non hanno mai potuto imparare niente.

Le nostre scarpe sono state con noi anche nei momenti più belli quando abbiamo ricevuto affetto dai nostri genitori e dai nostri amici mentre i bambini ebrei sono stati allontanati dai loro genitori e dai loro amici e non hanno mai ricevuto affetto.

Le nostre scarpe le abbiamo usate per curiosare in giro mentre quelle dei bambini ebrei non sono mai state consumate perché sono sempre rimaste nei campi di concentramento.

Le nostre scarpe le abbiamo usate per andare nei ristoranti dove abbiamo potuto assaggiare cibi nuovi in quantità adeguata mentre i bambini ebrei non hanno mai assaggiato nuovi cibi perché mangiavano sempre gli stessi e in piccole quantità.



Giulia

Il giorno della memoria: uno sguardo ai diritti dei bambini



Io quando avevo 3 anni avevo la scarpa n°24, ma con il passare del tempo il piede mi è cresciuto cambiando scarpe su scarpe, invece quelle di quel bambino sono rimaste n°24 a vita.

Le mie scarpe le ho dovute cambiare perchè le ho consumate e rotte, ma quelle di quel bambino erano ancora nuove e rimarranno per sempre così.

Federico P.

Il campo di concentramento è un posto da dove i bambini ebrei non tornano vivi...di scarpe io ne ho usate e consumate molte, andando all'oratorio, giocando con gli amici, facendo passeggiate in famiglia.

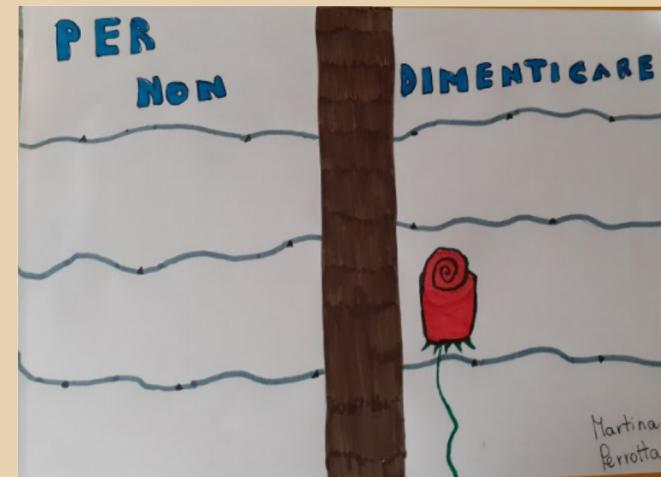
Martina

Noi bambini di oggi, quando cresciamo, consumiamo le scarpe e le buttiamo, invece i bambini ebrei avevano delle scarpette rosse n°24 e saranno sempre quelle, per tutta la vita.

Riccardo S.

Noi siamo cresciuti e abbiamo potuto correre e giocare, ma a questi bambini è stata negata pure la loro umanità.

Riccardo F.



Il giorno della memoria: uno sguardo ai diritti dei bambini



Tante sono state le cose che quelle scarpe e i loro padroni non hanno potuto fare, confronto a noi e alle nostre scarpe.

Loro non potevano decidere nulla, non potevano decidere cosa o quando o con chi mangiare, non potevano decidere con chi o a che cosa giocare, come avere i capelli, quando lavarsi, quando vedere la mamma e il papà. Dopo tutto questo venivano uccisi come se niente fosse e buttati nei forni.

Le loro scarpe restavano così per sempre: se uno entrava con il n°24, le sue scarpe rimanevano così per sempre. Noi di scarpe ne abbiamo cambiate, sia il numero che il tipo: siamo passati dalle scarpe da montagna a quelle da neve, poi a quelle da corsa.

Noi decidiamo su che strada usarle, mentre loro avevano solo una strada che, con solo un paio di scarpe, li conduceva alla morte nei forni o nelle camere a gas.

Damiano

Durante la mia vita ho usato tante scarpe, le ho cambiate perché sono cresciuta.

Con le mie scarpe ho corso, giocato, visitato nuovi posti e scoperto nuove cose.

Alcuni bambini non hanno potuto usare le scarpe perché uccisi ancora prima di poter camminare

hanno preso le loro scarpe e le hanno buttate: noi ricordiamo in modo che ciò non accada più



Arianna

Il giorno della memoria: uno sguardo ai diritti dei bambini



Avere tempo libero è un diritto che tutti hanno, o meglio, che tutti dovrebbero avere. Perchè il gioco, lo sport etc., sono dei diritti fondamentali, ma i bambini ebrei non li avevano.

Anche l'igiene a loro mancava: stavano sempre con gli stessi vestiti e senza docce ogni giorno.

Sono condizioni disumane!

Senza vedere i propri parenti ed amici,
pensate che tristezza!

Kevin

...Poi ci sono le nostre scarpe di numeri diversi perchè i nostri piedi consumano le suole

Poi ci sono le nostre scarpe sempre nuove, appena comprate perchè i nostri piedi consumano le suole

C'è un paio di scarpette rosse a Buchenwald,
della fabbrica di nome Schulze Monaco
C'è un paio di scarpette n°43 a Solbiate Arno
e si consumano le suole

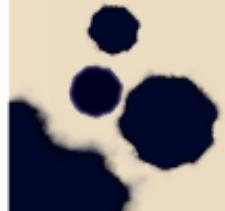
C'è un ciuffo di riccioli biondi a Buchenwald,
di colore nero o castano, che servivano ai soldati
C'è un ciuffo di riccioli castani a Solbiate Arno
che vengono buttati quando ce li accorciano

Buttavano i bambini nelle camere a gas, a
Buchenwald,
a Solbiate Arno ci buttano nelle docce perché siamo sporchi

Buttavano gli anziani e i bambini nei forni crematori,
invece noi, nei forni, ci mettiamo le lasagne

Paolo

Samuele



Il giorno della memoria: **uno sguardo ai diritti dei bambini**



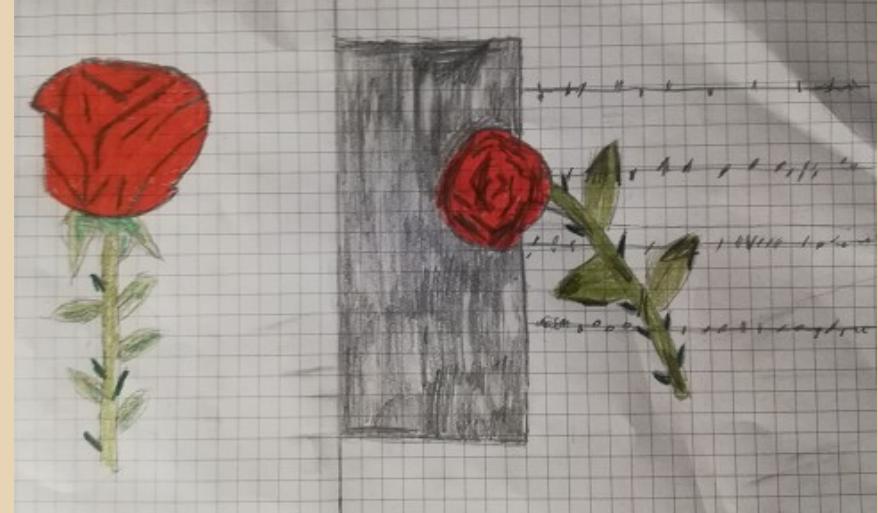
Le mie scarpe si sono consumate tante volte e per questo ho dovuto cambiare tante scarpe; ho camminato con scarpe rotte e anche con scarpe di marca.

C'è un paio di scarpe a Carnago, numero 37, che gioca e corre nei giardini.

Con le mie scarpe ho stretto tante amicizie positive e negative.

Le mie scarpe mi hanno insegnato a non risparmiarmi mai, o meglio, a dare il meglio, fino a consumarmi.

Denise



Noi abbiamo cambiato molte scarpe e possiamo fare quello che vogliamo: mangiare, giocare, correre e tante altre cose. Invece loro non potevano fare niente, non potevano nemmeno stare con i loro genitori.

Mirko

